

ENERGIA & RIFORME

Liberalizzazione incompiuta

di **Sabino Cassese**

L'«impervio e incompiuto cammino verso il mercato dell'energia» (queste le parole usate da Alberto Clò nel lucido saggio introdotto del libro) è stato progressivo e si è svolto in più tappe. Nel 1992, la materia dell'energia è stata attratta nell'orbita europea. Le direttive europee del 1996 hanno avviato la liberalizzazione, stabilendo libertà di entrata, di scelta del fornitore e di accesso alla rete. Il secondo pacchetto di direttive, del 2003, ha previsto autorità nazionali di regolazione, obblighi di servizio pubblico, tutela del consumatore, e ha fissato un calendario per i passaggi successivi. Nel 2007-2009, infine, il terzo pacchetto di direttive ha iniziato la nuova politica energetica europea (separazione di produzione, vendita e gestione della rete, meccanismo di coordinamento, istituzione della rete europea e dell'Agenzia per la cooperazione tra i regolatori nazionali). Seguendo un modello studiato dagli storici inglesi dell'interventismo pubblico, a ogni tappa è stato fatto un passo avanti, ma nessuna tappa ha interamente realizzato l'obiettivo prefissato.

Ci troviamo, quindi, in una fase di passaggio, con un mercato che continua a essere oligopolistico, con molte e complesse nuove regole, con una grande varietà di nuovi protagonisti nazionali (per l'Italia, l'Autorità dell'energia elettrica e il gas; Terna, proprietario della rete e responsabile della trasmissione e del dispacciamento di energia elettrica; il Gestore dei mercati energetici, che si interessa della borsa elettrica; il Gestore dei servizi energetici, che si occupa degli incentivi alle fonti rinnovabili; l'Acquirente unico, garante di ultima istanza della fornitura alle famiglie e alle piccole imprese) ed europei (principalmente l'Agenzia per la cooperazione tra i regolatori nazionali, in cui concorrono autorità statali, incorpo-

rate nel processo regolatorio europeo, come osservato da Giulio Napolitano e da Paolo Cirielli nel loro saggio).

Ottima quindi l'idea dell'Acquirente unico di riunire 32 esperti, sotto la direzione di uno dei maggiori studiosi delle fonti di energia, Alberto Clò, e di fare un bilancio delle trasformazioni, sia a livello europeo, sia sul piano nazionale. Questo bilancio si trae dai 22 scritti raccolti in questo volume, dovuti alla penna di economisti (tra gli altri, Pippo Rancie e Valeria Termini), giuristi (come Marcello Clarich e Giulio Napolitano), amministratori del settore (come Alberto Biancardi e Salvio Lanza). I saggi mettono in luce i diversi aspetti della presente situazione di passaggio, mostrando il modo in cui la liberalizzazione si interseca con lo sviluppo tecnologico, le preoccupazioni per l'approvvigionamento energetico, l'esigenza di uno sviluppo sostenibile, la necessità di tutelare l'ambiente.

Le conclusioni che si traggono da questo bilancio, nonostante alcune luci, non sono molto positive: il grande moto iniziato venti anni fa ha favorito processi di riorganizzazione industriale e generato incrementi di efficienza, ma ha prodotto scarsi vantaggi per i consumatori, a causa dell'andamento dei prezzi delle materie prime e delle difficoltà di cambiamento dell'operatore (switch); si è accompagnato con investimenti non sempre adeguati; non ha conseguito il mercato unico europeo, perché in luogo di questo vi è ancora una sommatoria di mercati nazionali anche se più comunicanti rispetto al passato; incontra difficoltà a coniugare competitività, sostenibilità e sicurezza. Paradossalmente, per poter essere completata, la liberalizzazione richiede ulteriori interventi pubblici, specialmente di programmazione, e una guida europea più salda e sicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Clò, Stefano Clò e Federico Boffa (a cura di), Riforme elettriche tra efficienza ed equità, il Mulino, Bologna, pagg. 574, € 42,00

